

FILM: IL VIZIO DELLA SPERANZA
SCHEDA PEDAGOGICA

Note metodologiche per l'utilizzo della scheda pedagogica

Ogni scheda è stata predisposta in modo specifico per ciascun film.

Gli spunti presenti nelle schede non hanno pretese di esaustività, ma vogliono offrire una sorta di: "canovaccio didattico" a cui i docenti possono attingere con libertà, integrando con proposte e accorgimenti provenienti dalla loro pratica didattica. Pertanto, l'invito è quello di accogliere ciascuna scheda più come una bussola per orientarsi nella proposta di un film, piuttosto che come una mappa dettagliata e programmatica del lavoro da svolgere in classe.

La libertà di scelta del docente è da intendersi non solo riguardo alle proposte delle possibili attività, ma anche rispetto alla fase evolutiva più adatta alla visione del film. Numerosi film si prestano ad essere visti anche da studenti più giovani o più maturi rispetto a quanto indicato nella categoria "destinatari": sarà cura del docente, in risposta anche alle peculiarità dei suoi allievi, valutare l'opportunità della visione, nonché la rimodulazione di obiettivi e proposte d'aula.

1) Destinatari

Adatto per studenti a partire dalle classi prime e seconde della secondaria di secondo grado; adatto anche per studenti più grandi (a titolo esemplificativo, si riportano gli obiettivi previsti per gli studenti del primo biennio).

2) Obiettivi pedagogici e didattici

Obiettivi pedagogico/educativi che possono essere promossi attraverso la visione e, complementariamente agli obiettivi didattici, contribuiscono ad accrescere la consapevolezza ed il senso critico degli studenti circa la tematica in questione:

- Sensibilizzare alla situazione di degrado e deprivazione in cui molte persone fragili (in questo caso, perlopiù donne) si trovano a vivere;
- Riflettere sul valore della speranza, anche nei contesti più degradati e "disperati";
- Promuovere l'autoriflessione e il riconoscimento di alcuni tratti del tema della cura e del prendersi cura, evidenziando diversi modi di "essere genitori";
- Favorire il sentimento di riconoscenza circa l'importanza della vita.

OSA:

Conoscenze

Lo studente:

- riconosce gli interrogativi universali dell'uomo: origine e futuro del mondo e dell'uomo, bene e male, senso della vita e della morte, speranze e paure dell'umanità, e le risposte che ne dà il cristianesimo;
- riconosce il valore etico della vita umana come la dignità della persona, la libertà di coscienza, la responsabilità verso se stessi, gli altri e il mondo, aprendosi alla ricerca della verità e di un'autentica giustizia sociale e all'impegno per il bene comune e la promozione della pace.

Abilità:

Lo studente:

- riflette sulle proprie esperienze personali e di relazione con gli altri: sentimenti, dubbi, speranze, relazioni, solitudine, incontro, condivisione, ponendo domande di senso nel confronto con le risposte offerte dalla tradizione cristiana.

Competenze (al termine del primo biennio):

- costruire un'identità libera e responsabile, ponendosi domande di senso nel confronto con i contenuti del messaggio evangelico secondo la tradizione della Chiesa.

3) Proposte preliminari alla visione del film

Il film è guidato da un intento molto realistico, che cerca di “catapultare” lo spettatore nel contesto, in modo da farglielo vivere direttamente. A questo fine, oltre all'utilizzo del dialetto in alcune battute, concorre anche la scelta delle musiche, che sono “complementari” a quanto mostrato dalla telecamera.

Poiché nel corso della visione del film lo spettatore potrà imbattersi in numerose contraddizioni e ossimori (a partire dal titolo stesso) e alcune musiche concorreranno a definirle, si propone l'ascolto, prima della visione, di una delle canzoni della colonna sonora: “Jastemma d'ammore”, di Enzo Avitabile, artista napoletano di fama internazionale (si veda in coda alla scheda per il testo della canzone con traduzione a fronte).

Si consiglia di fornire agli alunni una copia del testo con traduzione (o, in alternativa, di proiettarla) riportata qui di seguito. Si suggeriscono alcuni passi:

- ascolto collettivo della canzone, con testo a fronte in modo da seguirla;
- individuazione, da parte di ciascun alunno, di alcuni versi, o espressioni che lo colpiscono maggiormente;
- identificazione collettiva dei temi-chiave della canzone, ipotizzando su cosa si incentrerà il film.
- Spunto di riflessione: che cosa pensi del verso “amore è solo una parola”? Cosa vuol dire nel contesto della canzone? Scrivi (individualmente) che cosa può voler dire che “amore è solo una parola”: sei d'accordo? Discutine con i tuoi compagni e con il professore.

4) Visione del film

Si elencano, di seguito, le scene del film secondo la suddivisione in capitoli proposta dal supporto dvd, con in aggiunta:

- alcune sottoscene e alcune citazioni significative, che aiutino a mettere a fuoco i nuclei tematici e narrativi affrontati.

- alcuni “suggerimenti pratici” per la visione del film:

1^ Lezione: Attività introduttiva + visione delle scene da I a V

2^ Lezione: Visione del film, scene da VI a X

3^ Lezione: Visione del film, scene da XI alla fine + breve attività conclusiva

4^ Lezione: Attività e riflessioni conclusive sul film proposto

(Naturalmente, tale suddivisione va modulata poi *in loco* dal docente, in virtù dei tempi a disposizione, dell'interesse e partecipazione riscontrati negli alunni, della risposta alle proposte didattiche e di discussione, e così via).

I. 00:00 –Scena iniziale: ritrovamento della bambina. Maria.

“Fatima è scappata. Vuole tenere il bambino. E anch'io. Posso trovarmi un lavoro, stare con lui...” “Smettila. Toglietevi il vizio di dire str*****te”.

II. 7:44 – Maria: una vita ai margini

III. 15:26 – La rivelazione: Maria è incinta

- “Se prova a partorire, è probabile che muore. Perché dentro sta come un vaso rotto. [...] Se lo volete togliere da mezzo (il bambino), dovete fare subito. È già tardi”.
- “Mari, non esiste solo la miseria, ricordatelo. E se vedi una cosa bella, tienitela stretta. Perché poi arriva il momento di morire, ed è troppo tardi”.
- “Il bene dei figli sono le mamme”.

IV. 24:15 - Maria: due scelte importanti (la fuga di Fatima e la decisione di non abortire)

V. 31:21 – Maria cerca rifugio: solidarietà fra donne

- “Che hai combinato?”. “Ho fatto scappare una”. “Ma perché hai fatto questa ca***ta?”
- “Non lo so. Ma quello che facevo prima, non lo posso fare più”.

VI. 39:09 – Carlo Pengue e la verità su Maria

- “Non ti credere che questa cosa di affezionarsi sia tanto buona”.
- Carlo Pengue: “Io fotografavo tutti, ma molti genitori non venivano a ritirare (le foto con la faccia della paura). I genitori per pochi spiccioli si sono privati di un ricordo bello, dolce... Come la paura quando sai che è passata”.

VII. 45:50 – Il regalo di Natale

48:08: 13 Settimane – Fuga di Maria

VIII. 54:42 – La morte di Cane e il regalo di Natale

- 59:06 – 28 settimane – regalo di Natale
- “Io te l’ho preso l’appuntamento col dottore. Ti posso accompagnare se vuoi”.

IX. 01:01:09 – Dal dottore: il vizio della speranza [scena cruciale]

- Zia Mari: “Io ti ho capito a te. Alla fine che hai fatto di male? Voelvi un bambino pure tu. Ti è venuta questa str***onzata della speranza, ti sei fatta contagiare. Il dottore ti aveva sempre detto che era inutile sperare, e invece... Invece stiamo qua. Ti devo confessare che in questa tua st***à, io ti devo portare rispetto, perché... tu lo sai... che lui nasce, e tu muori. E non sai che fine fa”.
- “Ora tua mamma vuole il saldo... Non ci sta nessun saldo. [...] Il bambino che ha partorito Fatima ora sta in mano ai servizi sociali, e non ci guadagna nessuno. Ora il tuo bambino andrà a quella donna che ha pagato per essere madre e ha diritto a suo figlio. Perché madre è anche chi lo desidera il figlio, non solo chi lo fa. Perciò, stai tranquilla: fa una bella fine, come tutti gli altri”.

X. 01:09:28 – Verso il parto: essere madre

- “Ho poco tempo, ma qualcosa ti devo insegnare [...]. Le mamme sono pure quelle che li vogliono i bambini, non solo quelle che li fanno”.
- “Se io muoio, voglio che lo cresci tu. [...] Sei l’unico essere umano che conosco”.

XI. 01:17:22 – Il parto

- Carlo: “Ti ho sempre bestemmiato perché stavo inc*** con Te, adesso però per cortesia [...] lasciati pregare per Maria, e lasciale avere suo figlio. Falla restare qui, insieme a lui, non si devono separare. Ti prego, ti scongiuro, per tutto il sangue che abbiamo buttato, per un domani, a me fammi morire in questo istante preciso, ma a lei, dalle la vita che non ha avuto mai! Perché se no mi spieghi, io, che cosa ho vissuto a fare??”

5) Attività

a. *Contraddizioni e ossimori.*

Il film presenta un contesto molto difficile, pieno di contraddizioni: tanto nei personaggi, sfaccettati e complessi, quanto nei contesti di vita.

a.1. *Personaggi complessi.*

In gruppi o a coppie, gli studenti possono cercare di individuare gli aspetti contraddittori (tratti caratteriali in situazioni diverse, comportamenti non coerenti, parole dette vs azioni realizzate...) nei seguenti personaggi, derivandoli da quanto osservato nel film:

- Maria (ad esempio, è una persona molto cinica – si veda la sua durezza con Fatima -, ma sa essere anche molto dolce – ad esempio, con Virgil -);
- Zia Marì (ad esempio, è molto legata al denaro e agli affari, ma allo stesso tempo tiene a Maria);
- La madre di Maria (non è capace di badare a se stessa, ma...);
- Carlo Pengue.

a.2. *Poli opposti e complementari*

In grande gruppo, gli studenti cercano poi di identificare delle coppie di opposti/ ossimori che sintetizzano il film nella sua globalità (es.: vizio vs speranza; nascita vs morte; bestemmia vs amore...).

Sulla scorta di questa riflessione: in che senso, nel film la speranza viene definita un “vizio”, e perché?

b. *Dalla parte dei personaggi.*

La stessa storia assume sfumature diverse, a seconda della prospettiva di chi la racconta.

In piccolo gruppo o in coppia (o, se non è possibile, individualmente) prova a raccontare la storia del film dal punto di vista di un personaggio particolare, immaginando le parole che utilizzerebbe per raccontarla. I personaggi dal cui punto di vista raccontare la storia potrebbero essere:

- Maria, la protagonista;
- Zia Marì, la “protettrice”;
- Carlo Pengue.

Alcuni punti salienti della storia potrebbero essere i seguenti:

- 1) Chi è Maria, qual è la sua storia e il suo lavoro;
- 2) Cosa pensi della sua scelta di non abortire e di portare a termine la gravidanza;
- 3) Quali conseguenze potrebbero esserci, per te, in seguito alla sua decisione di tenere il bambino;
- 4) Che emozioni ti suscita la situazione;
- 5) Che cosa auguri a lei (ed eventualmente al suo bambino).

Ad esempio, la narrazione da parte di Carlo Pengue potrebbe iniziare così: “Mi ricordo di Maria fin da quando era una bambina. L’avevo vista, il giorno della sua comunione, sulla mia giostra. [...]...”.

c. *Analogie*

La vicenda, metaforicamente, presenta diversi richiami alle Sacre Scritture, in riferimento al personaggio di Maria, ma non solo. Prova ad identificarne alcuni e discutine con il tuo insegnante.

Es.: Maria è stata, in un certo senso, “salvata dalle acque”, come Mosè. E, in un certo senso, ha compiuto un miracolo, portando alla luce un bambino che, avrebbe dovuto portarla a morte certa. Inoltre....
E Carlo Pengue?

d. Famiglia e famiglie.

d.1. Buone madri, madri buone

Il film presenta idee e situazioni contrastanti sulla maternità (e sulla genitorialità in generale). Prova a definirle, a partire dalle seguenti battute tratte dal film:

“Il bene dei figli sono le mamme” (amica-sposa di Maria).

“Ora il tuo bambino andrà a quella donna che ha pagato per essere madre e ha diritto a suo figlio. Perché madre è anche chi lo desidera il figlio, non solo chi lo fa” (Zia Mari).

“Ho poco tempo, ma qualcosa ti devo insegnare [...]. Le mamme sono pure quelle che li vogliono i bambini, non solo quelle che li fanno” (Maria).

Su un cartellone o su un foglio grande, prova con i tuoi compagni a definire ed elencare, da un lato, i comportamenti “da buona madre” osservati nel film, e dall’altra, quelli che non lo sono. Secondo te, da cosa sono determinati questi comportamenti? Il contesto di vita difficile incide su questo oppure no?

d.2. Una strana famiglia

Il susseguirsi degli eventi del film porta, infine, al costituirsi di una famiglia poco convenzionale: Maria e il suo bambino, Carlo, Virgil.

Quali tratti della famiglia “tradizionale” e quali di una famiglia anticonvenzionale riscontri in questo nucleo? Quali sono i valori di riferimento che la guidano, secondo te?

Ricorda, ad esempio, questa frase pronunciata da Maria a Carlo (scena X): “Se io muoio, voglio che lo cresci tu. [...] Sei l’unico essere umano che conosco”.

Quali sono i tratti “ideali” che una famiglia dovrebbe avere, secondo te, per crescere i propri figli?

6) Altro/ Verifica

“Perché anche la speranza è un vizio che nessuno riesce mai a togliersi completamente”.

Sei d’accordo con questa affermazione? Dal tuo punto di vista, in certe situazioni difficili – come ad esempio quella raccontata nel film -, è meglio affidarsi alla speranza, come la protagonista, oppure abbandonarsi alla rassegnazione? Motiva la tua affermazione, anche in relazione a quanto sostenuto dal pensiero evangelico.

* * *

*Jastemma d'amore [Bestemmia d'amore]
Enzo Avitabile, 2016*

[Strofa 1]

*Gente che sente l'aria
'ncoppa 'a pella soja
Che sta a cuntatt' sempe
Che tenne a vive 'o munno
Addò ce sta 'a verità
Addò ce sta coccosa
Pensier' senza parole
Lacrime 'e luce
Meglio 'na goccia d'acqua d''e sentimenti
Meglio ogni tanto a tuccà 'nu tramont'
E 'mparate a te vulè bene overamente
Si overo vuo' vulè bene a 'n'ato*

[Ritornello]

*È 'na jastemma 'sta parola "ammore"
Miliuni 'e voci, 'na voce sola
Se trema comme a 'na stella pe' 'e vuot' d'abbandono
Semplicemente sulo
È 'na jastemma 'sta parola "ammore"
Core addulurato, figlio 'e Dij,
Figlio d''a preta
Sette spade appizzate
Core 'int''o foro
Ammore è sulo 'na parola*

[Strofa 2]

*Anima povera e sola
Ca nisciuno cunosce
Che magnanneno povere
Comme povere simmo
Nun truvanno nisciuna risposta
Vanno annanz'
Varcanno 'e cunfin' d''a vita
E cibannese 'e suonne
Mumento triste e allegro, doce e amaro
E quanti ce ne stanno dinto a noi
Amici faveze e nemici overo
'O core rimane sempe 'nu passo arrete*

[Strofa 1]

*Gente che sente l'aria
sopra la sua pelle
Che sta sempre a contatto
Che vuole vivere il mondo
Dove c'è la verità
Dove c'è qualcosa
Pensieri senza parole
Lacrime di luce
Meglio una goccia d'acqua che i sentimenti
Meglio ogni tanto toccare un tramonto
E impara a volerti bene veramente
Se davvero vuoi volere bene a qualcun altro*

[Ritornello]

*È una bestemmia, questa parola "amore"
Milioni di voci, una voce sola
Trema come una stella per il vuoto dell'abbandono
Semplicemente solo
È una bestemmia questa parola "amore"
Cuore addolorato, figlio di Dio,
Figlio di una pietra
Di sette spade conficcate
Nel foro del cuore
Amore è solo una parola*

[Strofa 2]

*Anima povera e sola
Che nessuno conosce
Che mangiano povere
Come poveri siamo
Non trovando nessuna risposta
Vanno avanti
Varcano il confine della vita
Cibandosi di sogni
Momento triste e allegro, dolce e amaro
E quanti ce ne sono dentro di noi
Amici falsi e nemici veri
Il Cuore resta sempre un passo indietro*

[Strofa 3. Pippo del Bono]

Nel bosco c'è un uccello

Il suo canto ti ferma e ti fa arrossire

C'è un orologio che non suona

C'è un precipizio con un nido di bestie bianche

C'è una cattedrale che scende e un lago che sale

C'è una compagnia di piccoli commedianti in costume

Intravisti sulla strada attraverso il margine del bosco

E c'è, infine, quando hai fame e sete qualcuno che ti caccia via

Io sono viandante sulla strada maestra che attraversa i boschi

Vedo a lungo il malinconico bucato d'oro del tramonto

Meno in alto ci sono le foglie

Meno in alto ci sono le foglie

I sentieri sono aspri

I dossi si ricoprono di ginestre

Come sono lontane gli uccelli e le fonti

Non può esserci che la fine del mondo andando avanti